

# «Ricerca e maggiori estensioni per tutelare l'agroalimentare»

Marco Casalini riconfermato alla presidenza di Terremerse, dopo l'approvazione di un bilancio caratterizzato da crescita di fatturato (288 milioni) e volume d'affari



A sinistra Marco Casalini confermato presidente di Terremerse

«Stiamo assistendo a un inarrestabile calo di ettari dedicati alla frutticoltura, per il mercato e per mancanza di manodopera. Poi l'alluvione



## Cda confermato quasi in toto: 15 su 17 eletti dall'assemblea

### BAGNACAVALLLO

Terremerse sceglie la continuità, confermando vasta parte del management. Nel corso dell'assemblea dei soci, oltre all'approvazione del Bilancio 2022 è stato eletto il nuovo Cda per il prossimo triennio 2023. Sono stati riconfermati il presidente Marco Casalini (in carica dal 2010) e la quasi totalità del Consiglio d'amministrazione (15 Consiglieri su 17). Confermati anche i vice presidenti Alessandro Tedaldi di Anita e Daniele Placci di Faenza, ai quali si aggiunge Giovanni Giambi. Ecco il nuovo Cda: Gianluca Amadori di San Pietro in Vincoli, Lino Bacchilega in (Cab Ter.RA. di Piangipane), Roberto Brui di Longastrino, Marco Casalini di Faenza, Giuseppe Ciani (Cab Giulio Bellini di Filo d'Argenta), Marco D'Onofrio (Coop San Leone di Fondi, nuovo consigliere), Lorenzo Falcioni di Rimini (nuovo consigliere), Giovanni Giambi in rappresentanza della Cab Agrisfera di Sant'Alberto (neo vice presidente), Andrea Graziani di Conventello, Michela Nati di Savarna, Daniele Peroni in rappresentanza dei soci finanziatori, Daniele Placci di Faenza, Daniele Plazzi di Villanova di Bagnacavallo, Samuele Ravaioli di Madonna dell'Albero, Andrea Ridolfi in rappresentanza della Agci, Alessandro Tedaldi di Anita di Argenta, Roberto Tonnini di Filo di Alfonsine.

### BAGNACAVALLLO

#### ANDREA TARRONI

Chiede ristori veloci per il mondo agricolo alluvionato, «perché le cooperative possono aiutare, ma la decisione sul mancato re-impianto di un frutteto si prende in base a quanto lo Stato aiuta». E spiega quale sia la chiave per disegnare il futuro del settore, visto dal suo osservatorio, che passa dalla prosecuzione nell'ampliamento delle proprietà agricole, nel compattare la filiera e soprattutto nell'intensificare ricerca e sviluppo. Perché con il basso impatto della chimica che si prospetta per via delle direttive europee, servirà competenza diffusa a servizio di ogni operatore.

Marco Casalini è stato riconfermato presidente di Terremerse, la cooperativa della quale è stata al vertice ha visto approvare il bilancio 2022 con una crescita di 45 milioni di euro di fatturato rispetto all'anno precedente, che quindi ora si attesta a 288 milioni. Il volume d'affari del bilancio consolidato del Gruppo Terremerse è ora oltre i 310 milioni, con un utile netto di 1,5 milioni, comprendente importanti accantonamenti prudenziali.

**Casalini, è una fase cruciale per l'agricoltura romagnola. Quale vissuto vi riporta, oggi, il vostro "associato tipo"?**

«Terremerse è una cooperativa multifiliera radicata in nove regioni, e gli imprenditori che vi aderiscono sono dell'ambito cerealicolo, orticolo, frutticolo, sono fornitori di mezzi tecnici per il settore, producono carni. Le esigenze sono quindi molteplici. Richiamandoci però a quella che è la nostra base storica, di ambito romagnolo, i nostri operatori vivono tutte le problematiche correnti, dalla necessità di un costante percorso di crescita della maglia poderale, al preponderante elemento della ricerca di manodopera. Il Decreto flussi è insufficiente, non smetteremo mai di ribadirlo. E così stiamo vivendo da tempo un calo di ettari dedicati alla frutticoltura, inarrestabile. Ed è dovuto al 50% al mercato e al 50% all'impossibilità di reperire maestranze. E ora c'è la situazione dovuta all'alluvione, che rischia di accelerare e intensificare questo processo».

**Iniziate ad avere una percezione più chiara di**

### quanti frutteti siano compromessi?

«Ancora no, perché ci sono aree in cui cerealicolo e - appunto - frutticoltura erano sommersi ed era chiarissimo sin dall'inizio che le colture sarebbero state destinate a disseccamento. Mi sbilancio però nel ritenere che sia maggioritaria la porzione in cui capiremo con le settimane quante piante andranno perdute. In alcune microaree la pioggia ha portato beneficio. Quindi è dalla tempestività e dimensione dell'aiuto che capiremo quanti frutteti perderemo per abbandono. Il mondo cooperativo in generale e noi in particolare, metteremo in campo ogni tipo di sostegno. Non abbiamo però la dimensione per fare la differenza in una simile sciagura. Può solamente il Governo».

**Nonostante gli anni caratterizzati da gelate, insetti alloctoni e siccità però le performance economiche sono positive. Quale strategia perseguirete, per lo sviluppo di Terremerse?**

«Certamente per noi rimane importante gestire, per i nostri associati, il mercato di sbocco e di accesso. Intercettare le nicchie più remunerative per ogni nostro affiliato, in un dialogo che abbiamo con partner come Fruttage, Barilla, Conserve Italia, Mutti. Nel raffronto con realtà simili, riusciamo a compattare la filiera, perché le esigenze del cliente siano chiare sin dall'inizio e possano essere trasferite al cooperatore, che così prepara il prodotto sulle caratteristiche che gli consentono una migliore remunerazione. E poi, per il futuro, è la ricerca che farà e sta facendo la differenza».

### Su quali ambiti?

«La riduzione dell'utilizzo della chimica - speriamo non nelle proporzioni teorizzate dall'Ue - necessiterà un utilizzo chirurgico di molecole, concimi, coadiuvanti. Noi abbiamo già messo in campo un'agronomia 3.0 in grado, attraverso il posizionamento di centraline, di raccogliere dati su umidità dei terreni, dell'aria, presenza di pioggia, vento. E con una rete tecnica di 60 persone aiutiamo i nostri associati a calibrare i trattamenti. Lo stesso va fatto, e si può fare, per l'utilizzo dell'acqua. Perché abbiamo avuto un'alluvione, ma la siccità rimarrà un tema cruciale».